

Nel dicembre 1943 giungevano in Friuli gli echi della speranza

Non eravamo i soli Patrioti italiani a combattere

di Paola Del Din

Quando nel dicembre del 1943 ci giunse in Friuli in modo un po' misterioso la notizia che Reparti italiani erano entrati in azione sul fronte allora a Cassino, pur rendendoci conto che ciò significava necessariamente ulteriori lutti e dolori per tanti, ci sentimmo orgogliosi e consolati: allora non eravamo i soli Italiani in lotta contro l'ex alleato, allora non c'erano solo quelle che noi al nord chiamavamo "bande". Al sud esistevano dei Reparti regolari a sostegno del governo legittimo, a dimostrazione della reale volontà della maggioranza degli Italiani.

L'entità e le penose condizioni in cui i sunnominati Reparti si apprestavano ad affrontare la prova erano idealmente molto meno importanti del fatto che la loro esistenza provava che lo Stato Italiano legittimo non si era dissolto, come la propaganda ci raccontava, nonostante avesse dovuto piegarsi all'armistizio per una situazione bellica disastrosa malgrado il valore, l'abnegazione ed il sacrificio di tante vite vigorose. Nell'enorme sciagura che avevamo dovuto affrontare, l'organizzazione statale stava lentamente cercando di rimettersi in piedi grazie alla buona volontà ed alla fedeltà di pochi- di ogni età e delle più disparate classi sociali, per i quali la



La professoressa Paola Del Din, nella foto, è l'unica donna Medaglia d'Oro al Valor Militare, Ricompensa meritata nel corso della Guerra di Liberazione.

Si fregia di una seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita al fratello Renato, Caduto in azione,

Nel corso del Consiglio Nazionale Ancfargl del 6 - 7 aprile 2013 a Chianciano Terme è stata acclamata Presidente Onorario della nostra Associazione.

Patria era sempre il valore primario.

Gli occupatori guardavano con scetticismo, e spesso con scarsa simpatia, mentre in mezzo a tanti contrasti le risorte Forze Armate italiane iniziavano a partecipare (e vi parteciparono fino all'ultimo giorno!) con coraggio e grandi sacrifici alla liberazione della Patria. Gli occupatori dovettero ricredersi ed arrivarono gli apprezzamenti ed i riconoscimenti pubblici.

Nel frattempo al nord apparentemente sembrò essere tornato il vecchio ordine mercé le feroci e barbare ordinanze tedesche, con l'imposizione di una Repubblica Sociale sotto tutela tedesca, con i rastrellamenti e le rappresaglie, con i centri di tortura e le deportazioni nei campi di concentramento, con i bombardamenti aerei. Tutto ciò non riuscì a fermare le "bande" organizzatesi oramai in "formazioni" per l'accresciuto numero degli appartenenti,



La Medaglia d'Oro al Valor Militare Renato Del Din, fratello della professoressa Paola Del Din Presidente Onorario dell'Anfagfl, Caduto in azione nel corso di un'azione patriottica.

alcune con orientamento politico come le "Garibaldi" o le "Giustizia e Libertà", altre politicamente indipendenti, anche se collegate al CLN Alta Italia, come le "Autonome", le "Fiamme Verdi", la "Osoppo": tutte operavano con continui attentati alle vie di comunicazione e alle linee ferroviarie, con attacchi a presidi nemici, la creazione di zone libere, il salvataggio e la esfiltrazione di persone in pericolo quali equipaggi di aerei alleati abbattuti o di ricercati dalla polizia. Purtroppo esistevano anche i delatori, come sempre succede in analoghe situazioni in tutto il mondo.

Quando arrivarono le missioni con radio e cifrari, dapprima via mare e successivamente con paracadute, fu anche possibile stabilire collegamenti via radio con il sud

per trasmettere informazioni e richiedere armamenti e materiale. Anche in questo campo l'opera del servizio segreto militare italiano fu tenuta in grande considerazione dagli Alleati per la sua affidabilità e per il personale che riuscì a mettere in operazione, operando sempre in stretto collegamento con i servizi segreti alleati.

A distanza di settanta anni l'obiettività è veramente obbligatoria: la situazione era di per sé estremamente grave, ma era resa ancora più angosciata dallo scaricarsi di tensioni politiche e materiali di ogni genere, e anche da mancanza di maturità politica a causa della lunga dittatura. È un dato di fatto, però, che moltissimi furono i giovani, nati e cresciuti in periodo fascista, i quali, ispirandosi ai sempre validi ideali del Risorgimento, al nord come al sud scelsero di combattere per la democrazia, della quale il fiore all'occhiello è la Libertà. Giovani e meno giovani, militari e civili di tutte le età e condizioni si trovarono uniti dallo stesso scopo: riconoscere cioè, togliere alla Resistenza italiana l'ombra troppo esclusivista della politica, la rende veramente fenomeno nazionale dotato di potere unificante e pacificatore nell'apprezzamento dei sacrifici di ciascuno, è dare pieno valore alla Libertà. Questo è il compito da attuare a settanta anni di distanza, considerando che è già biasimevole e deleterio non averlo fatto prima.

